

cora concernere, alla regolare esecuzione del trattato medesimo. »

La parola è al deputato Buffa.

BUFFA. Io accetto la proposta come è stata formulata dal signor Rosellini, fuorchè in una parte sola, ed è il principio. Io ho sostenuto che noi non dovevamo votare il trattato, perchè il trattato era già ratificato. Il modo con cui questo principio è esposto nella proposta del signor Rosellini non stabilisce questa teoria, giacchè dice: « Visto il trattato stabilito il giorno tale, » ecc. Invece nella mia proposta ho detto: « Viste le ratifiche apposte il giorno tale, » perchè è in forza delle ratifiche che io mi era dichiarato per la non votazione del trattato; quindi, se si stabilisce il cominciamento della proposta nel modo in cui l'ho presentata io, togliendo le ultime parole del primo articolo, allora accetto la nuova forma proposta dal signor Rosellini.

VALERIO L. Io propongo un sotto-emendamento all'emendamento proposto dal deputato Rosellini.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Ho chiesto la parola solo per dire che in quanto a me non accetterei gli emendamenti e sotto-emendamenti proposti, perchè a forza di emendamenti e sotto-emendamenti si viene alle conclusioni della Commissione; ma il trattato, o ratificato o non ratificato, ha d'uopo dell'assenso della Camera, e non può senza esso produrre alcun effetto nelle parti che si riferiscono ai casi contemplati all'articolo 5 dello Statuto.

ROSELLINI. Chieggo la parola per dire che io non accetto il nuovo emendamento proposto dal deputato Bon-Compagni.

Voci. Ai voti! Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo insorta la questione di priorità, io debbo consultare la Camera a questo riguardo; essa poi deciderà in quel senso che le paia migliore fra la proposta Buffa, l'emendamento Rosellini e le conclusioni della Commissione.

Voci. No! no!

CABELLA. Fo osservare che le conclusioni della Commissione non possono essere messe ai voti se non dopo che fosse respinta la proposta Buffa e i suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Io debbo prima consultare la Camera.

SINEO. Secondo il regolamento e secondo gli usi parlamentari gli emendamenti debbono essere votati prima delle proposizioni principali; i sotto-emendamenti prima degli emendamenti. Qui abbiamo una proposta principale, quella cioè della Commissione, un emendamento o questione pregiudiziale, come si vuol chiamare, ed è quella del deputato Buffa; un sotto-emendamento, ed è quello del deputato Rosellini; mi pare che per mantenere l'ordine della discussione per la votazione dovrebbe primieramente porsi ai voti il sotto-emendamento Rosellini, quindi la proposta Buffa, e per ultimo le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Faccio osservare alla Camera che non si tratta più della prima proposta, perchè la Commissione ha variato le sue conclusioni.

RICCI G. La Commissione non ha punto cambiato le sue prime conclusioni; esse sono tali e quali (eccettuate, se si vuole, le ultime parole) erano state prima riferite.

CABELLA. La Commissione non ha variato le sue conclusioni, bensì nelle prime non aveva ancora formulata la proposta che la Camera avrebbe dovuto votare, ed ora ha aggiunto la formula delle primitive conclusioni. È quindi chiaro che la Commissione non ha punto variato le sue conclusioni, ma che soltanto le ha formulate.

BUFFA. Io dirò due parole per rispondere al signor presidente; e dirò che, quand'anche la Commissione avesse mu-

tate le espressioni od anche parte della sostanza di quanto contenevasi nella sua primitiva proposizione, nondimeno la mia proposta sarebbe sempre preliminare. Le due proposte si escludono. Quella della Commissione vuol che si voti sul trattato; la mia suppone che non si debba nè anco votare il trattato. Quindi, prima di mettere ogni altra proposta ai voti, la mia deve avere la preferenza, in forza del regolamento, come preliminare; in ogni altro modo si verrebbe naturalmente ad escludere la mia proposta, la quale deve dalla Camera essere prima di tutto decisa.

PRESIDENTE. Io consulto la Camera per sapere se voglia accordare la priorità alla proposta Buffa, oppure alla proposta Rosellini.

BUFFA. Domando la parola.

Io inviterei il signor presidente a mettere in disparte la mia proposizione, e di prendere per testo nella votazione la proposta del deputato Rosellini. Solamente alla proposta del deputato Rosellini io farei un emendamento; io, cioè, cancellerei il primo paragrafo, e gliene sostituirei uno espresso in questa forma:

« Viste le ratifiche apposte il dì 17 agosto 1849 al trattato stabilito in Milano il 6 dello stesso mese, » ecc.

PRESIDENTE. Consulto la Camera sulla proposta Rosellini, in tal modo emendata dal deputato Buffa.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Domando la parola.

In dipendenza delle dichiarazioni da me fatte principalmente quest'oggi, io debbo osservare nuovamente alla Camera che ieri il Ministero accettava la proposta Buffa nel senso che essa contenesse per parte della Camera l'approvazione del trattato.

Pare che dalla discussione, massime da quella d'oggi, risulti che questa proposta intrinsecamente non conterrebbe un'approvazione.

Pertanto il Ministero, il quale desidera cotesta approvazione, deve assolutamente astenersi dal votare in favore di tale proposta.

PRESIDENTE. La metterò ai voti.

PESCATORE. Il Ministero deve dichiarare esplicitamente se accetti o non accetti la proposta Buffa.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Ho detto che il Ministero non voterà in favore di questa proposta.

Ci vuole un assenso; il Ministero prega la Camera di dare questo assenso; dunque rigetta la proposta.

VALERIO L. È bene che sentano la lettura del sotto-emendamento, il quale verrebbe a sciogliere molte difficoltà messe in campo da parecchi deputati.

PESCATORE. Io ritengo la dichiarazione esplicita del Ministero, che non può aderire a questo voto della Camera, quale sarebbe portato dalla proposizione Buffa e Rosellini. Ritengo che questa proposta sarebbe essenzialmente fondata sul principio che il trattato sia obbligatorio per lo Stato.

Voci. No! no!

Altre voci. Sì! sì!

PESCATORE. Ritengo che la proposta Buffa e Rosellini abbia fondamento sul principio che il trattato già sia obbligatorio per lo Stato in faccia delle potenze straniere.

Voci. No! no!

PESCATORE. Sì, ripeto, riposa su questo principio, perchè con questa proposizione si invita la Camera a non acconsentire al trattato, perchè già sussiste da sè.

Quindi io persisto nell'avviso già esternato ieri, che cioè perchè un trattato sia obbligatorio anche davanti alle potenze estere, quando importa un onere alle finanze o variazioni di territorio, debba essere assentito dalle Camere, altrimenti